

L'INFLAZIONE REALE E PROGRAMMATA NEGLI ANNI NOVANTA E I RINNOVI CONTRATTUALI NAZIONALI DEI METALMECCANICI

di Gianni Ferrante, responsabile Ufficio economico Fiom-Cgil

1. Introduzione

Consideriamo qui alcune variabili riferite all'andamento dell'inflazione per confrontarle con i risultati economici dei rinnovi contrattuali nazionali di categoria (comprese le intese separate), per ricostruire alcuni andamenti dal 1993 a oggi.

Ci riferiamo quindi al periodo regolato dal Protocollo sulla politica dei redditi (e – come fu denominato per intero – dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo) del 23 luglio 1993¹, su cui moltissimo è stato scritto e detto nel corso di questi anni, ma anche nel corso delle ultime settimane visti i fenomeni inflazionistici in atto su molti prodotti di largo consumo e il dibattito aperto intorno a una riconsiderazione della politica dei redditi.

Occorrerebbe perciò una ricostruzione dell'Italia dal 1990 in avanti per reinserire nel corretto contesto le scelte che furono operate nel 1993 e per valutare le conseguenze che hanno prodotto².

Sarebbe necessario ricomporre un quadro delle politiche monetarie allora in atto, dei bisogni di risanamento del bilancio, delle dinamiche salariali negli anni che precedettero e seguirono la stipula del

Protocollo, non tralasciando i problemi che si ponevano agli inizi degli anni Novanta circa l'andamento dell'inflazione.

Occorrerebbe in sostanza restituire a quell'Accordo (non condiviso allora da Federmeccanica) le motivazioni politiche originarie, così come andrebbe approfondito lo sviluppo di quella vicenda e il progressivo mutare, per non dire venir meno, di parte importante delle ragioni che lo motivarono. Non affronteremo qui temi di tale portata (su cui peraltro esiste un'ampia bibliografia), limitandoci a un'analisi parziale di tipo tecnico.

Per ora partiamo dalla semplice descrizione di alcune grandezze, a partire dai diversi indicatori legati all'andamento dei prezzi.

2. L'inflazione

Prendiamo in considerazione due dei principali indicatori relativi all'andamento dei prezzi al consumo le cui diverse (ma non troppo) caratteristiche sono riportate nella nota sotto la tabella 1.

In premessa si deve tenere conto che i risultati di analisi del tipo di quella che stiamo conducendo, possono variare anche in modo significativo a se-

¹ Per memoria riportiamo il brano iniziale del Protocollo: «La politica dei redditi è uno strumento indispensabile della politica economica, finalizzato a conseguire una crescente equità nella distribuzione del reddito attraverso il contenimento dell'inflazione e dei redditi nominali, per favorire lo sviluppo economico e la crescita occupazionale mediante l'allargamento della base produttiva e una maggiore competitività del sistema delle imprese. In particolare il governo, d'intesa con le parti sociali, opererà con politiche di bilancio tese: a) all'ottenimento di un tasso d'inflazione allineato alla media dei paesi comunitari economicamente più virtuosi; b) alla riduzione del debito e del deficit dello Stato ed alla stabilità valutaria. L'attuale fase di inserimento nell'Unione europea sottolinea la centralità degli obiettivi indicati e la necessità di pervenire all'ampliamento delle opportunità di lavoro attraverso il rafforzamento dell'efficienza e della competitività delle imprese, con particolare riferimento a settori non esposti alla concorrenza internazionale e la Pubblica amministrazione».

² Sempre per memoria, così accennano a quei periodi due conoscitori di vicende sindacali: «Quando nel luglio del '92 il premier Amato detterà alle parti sociali le linee di un nuovo accordo, la slavina sui partiti tradizionali si stava ingrossando (leggi: Tangentopoli, ndr.) e il Trattato di Maastricht era già stato firmato. L'Italia era sull'orlo del baratro (...). Il patto del '92 venne subito dalla Cgil, ma rappresenta comunque un momento di svolta tra partito e sindacato nella sinistra. (...) L'intesa tra le parti sociali del 3 luglio 1993 slittò al 23 perché Cgil, Cisl e Uil decisero di consultare i lavoratori prima di firmare. (...) La forza riformatrice dell'intesa del '93 sta proprio nella proceduralizzazione delle relazioni tra le parti» in: R. Mania e G. Sateriale, *Relazioni pericolose. Sindacati e politica dopo la concertazione*, Il Mulino Contemporanea, Bologna, 2002.

Contributi

TABELLA 1 - ANDAMENTO DEI PRINCIPALI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO (1994-2004)

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Inflazione reale (Foi)	3,9%	5,4%	3,9%	1,7%	1,8%	1,6%	2,6%	2,7%	2,4%	2,5%	2,3%*
Inflazione reale (Nic)	4,0%	5,2%	4,0%	2,0%	2,0%	1,7%	2,5%	2,7%	2,5%	2,7%	2,3%
Inflazione programmata**	3,5%	2,5%	2,0%	2,5%	2,0%	1,5%	1,5%	1,7%	1,2%	1,4%	1,3%

Foi = Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Tale indice ha costituito il riferimento per l'indicizzazione salariale fino alla sua abolizione ed è il riferimento per i rinnovi contrattuali relativi alla parte economica. È utilizzato per il calcolo della rivalutazione del tfr.

Nic = Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività. Si tratta dell'indice comunemente usato a livello nazionale per misurare il tasso di inflazione.

* Previsione Fiom. I principali istituti internazionali di previsione oscillano per il 2004 su una stima del 2,0%-2,1%. Quella del Forecast consensus riportata dal «Bollettino economico» Banca d'Italia (ottobre 2003) per il 2004 è del 2,1%. L'Isae (Istituto di studi e analisi economica) fa una previsione per il 2004 pari al 2,2% (abbassata ai primi di febbraio 2004 al 2,0%).

** Si tenga presente che i tassi di inflazione programmata fanno riferimento ai Dpef dell'anno solare precedente i rinnovi contrattuali.

conda dell'anno base che si prende in considerazione. A nostro avviso scegliere il 1993 come anno base è corretto in quanto è l'anno che precede il rinnovo contrattuale.

Tenuto conto dei dati annuali contenuti nella tabella 1, per i totali osserviamo le evidenze contenute nella prima parte della tabella 2.

Inflazione programmata 1994-2004: 23,2%
(tasso di variazione cumulato, 1993= 100).

Inflazione reale 1994-2004: 35,4% (indice Foi);
36,5% (indice Nic) (tasso di variazione cumulato).

Differenza (tra inflazione programmata e inflazione reale nel periodo 1993-2004)³: 9,9% (indice Foi), 10,8% (indice Nic).

Dopo aver constatato le differenze tra andamento dell'inflazione reale e quella programmata, occorre ricordare che la finalità esplicita dell'istituzione dell'inflazione programmata era (come richiamato nella nota 1) tra l'altro quella di ottenere un effetto antinflazionistico, di impedire una spirale prezzisalari, ritardando appunto il recupero delle retribuzioni rispetto al costo della vita.

Tornando ai dati, si può vedere come nel confronto tra inflazione programmata e inflazione reale emerge innanzitutto un primo grosso scarto negli anni

1995-1996, dove la programmata è risultata significativamente inferiore all'inflazione effettiva (2,8% e 1,9%, vedi penultima riga tabella 2).

Gli anni dal 1997 al 1999 sono invece anni di recupero, in cui l'inflazione programmata si trova sostanzialmente allineata all'inflazione effettiva⁴, anche se la perdita precedente non risulta recuperata. Diverso l'andamento dal 2000 in avanti. Il distacco tra inflazione reale e programmata diviene negativamente costante (tabella 1 e penultima riga tabella 2), con una perdita che si situa per ogni anno all'1,0% o poco sopra, determinando di fatto (come vedremo più avanti) una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni.

3. Rinnovi contrattuali metalmeccanici nazionali (anni 1994-2003)

Una volta richiamati i principali indicatori relativi ai prezzi al consumo e osservate le differenze tra inflazione programmata e reale, passiamo a esaminare alcuni elementi legati ai rinnovi contrattuali nazionali e agli aumenti retributivi connessi (nella nostra analisi si prescinde quindi dagli effetti della contrattazione aziendale).

I rinnovi contrattuali nazionali considerati sono:

- 5 luglio 1994 (rinnovo quadriennale)
- 4 febbraio 1997 (rinnovo biennale)
- 8 giugno 1999 (rinnovo quadriennale)

³ Anche non cumulando, ma procedendo semplicemente per somma e/o sottrazione le differenze tra inflazione reale e programmata si discostano di poco: in questo caso infatti avremmo rispettivamente 9,7% e 10,5%.

⁴ Per approfondire questi aspetti si veda anche l'analisi relativa all'andamento delle retribuzioni contrattuali rispetto all'inflazione contenuta nella prima parte di questo «Osservatorio».

Contributi

TABELLA 2 - CONFRONTO TRA INFLAZIONE REALE (FOI E NIC) E PROGRAMMATA (INDICI CUMULATI)

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2004/ 1993
Inflazione reale (Foi) (indici)	100,0	103,9	109,5	113,8	115,7	117,8	119,7	122,8	126,1	129,1	132,4	135,4	35,4%
Inflazione reale (Nic) (indici)	100,0	104,0	109,4	113,8	116,1	118,4	120,4	123,4	126,7	129,9	133,4	136,5	36,5%
Inflazione programmata (indici)	100,0	103,5	106,1	108,2	110,9	113,1	114,8	116,6	118,5	120,0	121,6	123,2	23,2%
Inflazione reale Foi/programmata (indici)	100,0	100,4	103,2	105,1	104,3	104,1	104,2	105,4	106,4	107,7	108,8	109,9	9,9%
Inflaz. reale Nic/programmata (indici)	100,0	100,5	103,1	105,2	104,6	104,6	104,8	105,9	106,9	108,3	109,7	110,8	10,8%
Differenze tra inflazione reale Foi e programmata		0,4%	2,8%	1,9%	-0,8%	-0,2%	0,1%	1,1%	1,0%	1,2%	1,1%	1,0%	
Differenze tra inflazione reale Nic e programmata		0,5%	2,6%	2,0%	-0,5%	0,0%	0,2%	1,0%	1,0%	1,3%	1,3%	1,0%	

d) 3 luglio 2001 (rinnovo biennale/intesa separata)
e) 7 maggio 2003 (rinnovo quadriennale/intesa separata).

5 LUGLIO 1994

Aumento di 69,75 € (135.060 lire) + *una tantum* di 450 mila lire (232,40 €) erogata in 2 tempi (luglio 1994 e ottobre 1994).

In realtà l'incremento dei minimi è stato di 82,40 € (159.550 lire) considerandolo comprensivo degli scatti d'anzianità. Gli scatti, essendo pari al 5% dei minimi, ebbero un riflesso sugli aumenti pari a 12,65 €, ovvero 24.500 lire (sulla valutazione di un numero medio di scatti uguale a 3)⁵.

Le erogazioni furono così ripartite:

- 1° gennaio 1995, 36,20 € (70.110 lire);

- 1° settembre 1995, 18,06 € (34.979 lire);

- 1° novembre 1996, 15,47 € (29.971 lire).

Essendo l'inflazione programmata per l'anno 1994 pari a 3,5% e dovendo prendere in considerazione solo il secondo semestre, si decise di considerare l'1,75% + l'intero 2,5% del 1995 + la metà del 2,0% del 1996, ovvero l'1,0%, per un totale del 5,3% (cumulato)⁶.

4 FEBBRAIO 1997

Aumento di 103,29 €, ovvero 200 mila lire medie (comprensive degli scatti di anzianità stimati nel numero di 3 sulla media degli addetti metalmeccanici), dell'allungamento della vigenza contrattuale di 6 mesi e del blocco temporaneo dell'incidenza della tredicesima sul calcolo del tfr).

⁵ La scala parametrica dei minimi era 100/200 (dal I al VII livello) ma gli aumenti contrattuali furono ripartiti sulla base di una scala 100/250. Tale scelta determinò un ampliamento della scala parametrica 100/217 (dopo l'ultima erogazione, dal 1° gennaio 1996). Si tenga anche presente che a differenza dei precedenti rinnovi triennali, con l'introduzione del Protocollo del 23 luglio 1993 iniziano i rinnovi quadriennali, un biennio normativo e un biennio salariale. Inoltre il rinnovo del 1994 viene a posizionarsi sulla metà dell'anno solare (visto che il precedente Ccnl scadeva il 30 giugno 1994), dando così il via al complicato calcolo dell'inflazione programmata.

⁶ Promemoria: «L'accordo di rinnovo viene firmato per la prima volta senza conflitto. Il 9 luglio fu firmato con Intersind; il 13 settembre con Confai - Unionmeccanica. I contenuti della piattaforma rivendicativa e lo stesso accordo furono approvati da parte dei lavoratori con appositi referendum». In: C. Damiano e P. Pessa, *Metalmeccanici. Percorsi, contenuti e commento del ccnl*, Ediesse, Roma, 2000.

Contributi

Il periodo di riferimento del contratto in teoria andava dal 1° luglio 1996 al 30 giugno 1998: fu firmato, come detto, il 4 febbraio 1997).

Gli aumenti furono erogati in tre tranches:

- 1° gennaio 1997, 44,93 € (87.000 lire);
- 1° marzo 1998, 35,94 € (69.600 lire);
- 1° ottobre 1998, 8,98 € (17.400 lire);

per un totale (arrotondato nei minimi) di 89,86 € (174 mila lire), cui vanno appunto aggiunti 13,42 € (26 mila lire) di scatti d'anzianità.

In questa occasione ci fu un ampio contenzioso intorno alla valutazione del numero di scatti d'anzianità in quanto la Federmeccanica ne stimava 3,5: ne furono conteggiati 3.

L'una tantum erogata in questo rinnovo, concluso in tempi non brevi anche per l'acceso dibattito intorno all'inflazione, fu di 264,42 € (512 mila lire), erogate in due tranches: 161,13 € (312 mila lire) nel febbraio 1997, 103,29 € (200 mila lire) nel luglio 1997. Nel rinnovo del 1996 essendo l'inflazione programmata annuale del 3,9%, dovendosene prendere in carico metà, si optò per 1,9%. Mentre, essendosi deciso un prolungamento della vigenza contrattuale pari a un semestre, si prese in carico tutta l'inflazione programmata del 1997 (2,5%) e 1998 (2,0%). In questo biennio l'inflazione programmata (4,5%) risulta superiore a quella reale (3,5%), ovvero 1,7% + 1,8%⁷.

8 GIUGNO 1999

Aumento 43,90 € (85 mila lire) + 62 € (120 mila lire) di una tantum. In realtà se si considera pure la variazione del valore degli scatti, che c'è stata, vanno aggiunte altre 5.800 lire, che portano il totale a 91 mila lire, ovvero a 46,89 €⁸.

3 LUGLIO 2001

130 mila lire, ovvero 67,14 € (al V livello) + 450 mila lire (232,40 €) di una tantum (300 mila – 154,94 €

- erogate nel luglio 2001 e 150 mila – 77,47 € – erogate nel luglio 2002).

Come si ricorderà ci fu la contestazione sulle 18.000 lire (ovvero 0,6%) di «produttività di settore», non riconosciuta dalla controparte né sostenuta dalle altre due organizzazioni.

Fu risolta, nel suo importo non nella motivazione, tra Federmeccanica, Fim e Uilm con un riconoscimento anziché dell'inflazione programmata (per il I semestre 2001) dell'inflazione reale che nel frattempo era maturata sempre relativamente al I semestre 2001.

Le 130 mila lire (67,14 €) furono erogate (sempre con riferimento al V livello) in due tranches: 70 mila lire (36,15 €) il 1° luglio 2001 e 60 mila lire (30,99 €) il 1° marzo 2002.

7 MAGGIO 2003

Erogato un incremento medio a regime pari a 90 € in due tranches (45 € il 1° luglio 2003, 24,0 € il 1° febbraio 2004, 21,0 € il 1° dicembre 2004), con riferimento a una scala parametrica 100/210.

Questo rinnovo fornì un aumento del 4,3%, costituito da 1,6% come recupero inflazione pregressa (mancano infatti 6 mesi già anticipati nel precedente rinnovo: altrimenti ci sarebbe stato 0,6% in più come richiesto dalla Fiom), + 2,7% come inflazione programmata 2003-2004, + 1,3% a titolo di anticipazione futura (1,6% + 2,7% + 1,3% = 5,6%).

L'importo erogato risultava essere il prodotto fra l'andamento inflattivo e il valore punto concordato tra le parti, pari a 15,65 €, ovvero 30.300 lire.

4. Incrementi retributivi da Ccnl (comprensivi di una tantum)

A partire dal 1994, quindi dopo la sottoscrizione del Protocollo, gli incrementi sulla retribuzione di fatto

⁷ Promemoria: «A differenza del precedente accordo, il rinnovo biennale della parte retributiva, comportò uno scontro molto duro con la Federmeccanica, che alla fine richiese l'intervento di Cgil, Cisl, Uil, della Confindustria e del governo. Il biennio era stato caratterizzato da una campagna di contrattazione aziendale che aveva toccato un'estensione maggiore del passato. Contemporaneamente però l'inflazione aveva raggiunto livelli decisamente superiori a quelli previsti dal Dpef. Questo comportava una richiesta di recupero salariale che si aggiungeva ai normali aumenti da prevedere per il biennio successivo. (...) A ottobre, per la prima volta fu inserita in busta paga l'indennità di vacanza contrattuale stabilita dal Protocollo». In: C. Damiano e P. Pessa, *op. cit.*

⁸ Promemoria: «Il 22 dicembre del '98 viene raggiunta l'intesa tra Cgil, Cisl e Uil, governo e associazioni varie per la sottoscrizione di un nuovo Protocollo sulla politica dei redditi, che, tra le altre cose, riconferma integralmente le regole del 23 luglio '93 sugli assetti contrattuali. Il Patto di Natale è sottoposto al giudizio dei lavoratori prima della firma, che avviene il 1° febbraio '99. (...) Gennaio '99: muore Angelo Airoidi. Bologna, 13 aprile '99, Assemblea nazionale delle Rsu. (...) Nel corso del mese di giugno si procede alla consultazione degli iscritti alle oo.ss. attraverso assemblee in ogni azienda: 336 mila i consultati, 248 mila i presenti, 218 mila i votanti, 170 mila sì. In: C. Damiano e P. Pessa, *op. cit.*

Contributi

TABELLA 3 - AUMENTI RETRIBUTIVI ANNUALI (%) DA CCNL METALMECCANICI (1994-2004)

Aumenti	Inflazione (Foi)
1994 (2,7%)	1994 = 3,9%
1995 (2,5%)	1995 = 5,4%
1996 (4,0%)	1996 = 3,9%
1997 (2,0%)	1997 = 1,7%
1998 (2,5%)	1998 = 1,8%
1999 (1,8%)	1999 = 1,6%
2000 (1,7%)	2000 = 2,6%
2001 (2,7%)	2001 = 2,7%
2002 (1,4%)	2002 = 2,4%
2003 (2,6%)	2003 = 2,5%
2004 (1,6%)	2004 = 2,3% (previsione)

(I conteggi riportati sono comprensivi degli scatti d'anzianità, nei primi due rinnovi, delle *una tantum* e tengono conto dei «trascinamenti»).

N.B.: Le variazioni retributive relative ai singoli anni sono riferite alla parte imputabile all'erogazione avvenuta nell'anno in corso e ai trascinamenti relativamente all'anno precedente. Per esempio l'1,8% di aumento del 1999 è costituito per uno 0,8% dal trascinamento dall'anno precedente e per uno 0,7% dai minimi erogati in corso d'anno. Inoltre l'erogazione dell'indennità per la vacanza contrattuale e dell'*una tantum* ha determinato un aumento pari allo 0,3% (che costituirà un trascinamento negativo per l'anno successivo).
L'inflazione presa in carico nelle vertenze contrattuali di categoria è quella relativa ai prezzi al consumo di famiglie di operai e impiegati (Foi).

derivanti dal solo rinnovo dei Contratti nazionali sono risultati quelli riportati nella tabella 3.

La tabella 4 riporta gli incrementi retributivi (comprensivi di *una tantum*, ovvero di somme erogate nel rinnovo del Ccnl, ma che non entrano a far parte dei minimi). Nella prima riga sono riportati gli incrementi percentuali nominali, anno per anno, già descritti nella tabella 3. Nella seconda riga compaiono gli stessi incrementi trasformati però in indici cumulati. Ancora più avanti, nella terza riga, gli incrementi nominali cumulati vengono trasformati in reali deflazionandoli prima con l'indice dei prezzi al consumo Foi, poi attraverso quello denominato Nic (prezzi al consumo per l'intera collettività).

Come si può vedere, rispetto al periodo considerato, la perdita di potere d'acquisto è del 5,0% se teniamo conto solo dell'indice Foi utilizzato nei rinnovi contrattuali. Dal punto di vista puramente teorico vi sarebbe stato un guadagno del 4,4% sull'intero periodo se, ipoteticamente, si fa riferimento all'inflazione programmata.

Anche qui si può notare (quarta riga) come la perdita si sia accumulata particolarmente nel 1994-1995 (soprattutto nel secondo anno e su valori minori – ma per più anni – nel periodo successivo al 2000). Se ce ne fosse ancora bisogno è evidente come lo strumento dell'inflazione programmata, nel momento in cui si discosta in modo significativo dall'inflazione reale, produce una perdita difficilmente recuperabile.

5. Incrementi retributivi a regime dei singoli rinnovi (senza una tantum) e dinamiche inflattive

Per completare la ricognizione abbiamo ritenuto utile fare una verifica del rapporto tra indici dell'inflazione e aumenti retributivi contrattuali, prescindendo in questo caso dalle *una tantum*, proprio per il loro carattere transitorio.

Riassumiamo quindi le dinamiche retributive a regime senza una tantum (ovvero incrementi dei minimi e scatti), per i diversi bienni di rinnovo⁹.

⁹ Per ogni singolo rinnovo la retribuzione di fatto di riferimento è quella relativa all'anno solare immediatamente precedente. Ad esempio, per l'ultimo rinnovo (separato) 2003-2004 la retribuzione è quella relativa all'anno solare 2002. Riportiamo qui di seguito i valori delle retribuzioni medie prese a riferimento per i singoli rinnovi contrattuali:

- retribuzione media di fatto giugno 1994: 2.600.000 lire, ovvero 1.342,78 €;
- retribuzione media di fatto 1996: 2.811.000 lire, ovvero 1.451,76 €;
- retribuzione media di fatto 1998: 3.138.000 lire, ovvero 1.620 €.

Se calcoliamo che il Ccnl del 1999, senza *una tantum*, ha dato 43,90 €, abbiamo un totale di $1.663,9 = 1.620 + 43,90$ 46,89: $1620 = 2,9\%$ (senza trascinamento né *una tantum*).

- retribuzione media (di fatto) 2000: 3.318.000 lire, ovvero 1.714€ + incremento 67 € (incremento 2000-2001, 3,9%);
- retribuzione media (di fatto) 2002: 3.526.710 lire, ovvero 1.821 € + 91€ = 5,0% a regime.

Contributi

**TABELLA 4 - INCREMENTI RETRIBUTIVI NOMINALI (COMPRESSE UNA TANTUM)
E DINAMICA DEL POTERE D'ACQUISTO**

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2004/ 1993
Incrementi retrib. (comprese <i>ut</i>) nominali %		2,7%	2,5%	4,0%	2,0%	2,5%	1,8%	1,7%	2,7%	1,4%	2,6%	1,6%	
Incrementi retrib. (comprese <i>ut</i>) nominali (indici)	100,0	102,7	105,3	109,5	111,7	114,5	116,5	118,5	121,7	123,4	126,6	128,6	28,6%
Incremento retrib. (comprese <i>ut</i>) reale (con deflaz. Foi) – (indici)	100,0	98,8	96,1	96,2	96,5	97,2	97,4	96,5	96,5	95,6	95,7	95,0	-5,0%
Potere d'acquisto – incr. % annuali		-1,2%	-2,8%	0,1%	0,3%	0,7%	0,2%	-0,9%	0,0%	-1,0%	0,1%	-0,7%	
Incrementi (comprese <i>ut</i>) reale (con deflaz. Nic)	100,0	98,8	96,2	96,2	96,2	96,7	96,8	96,0	96,0	95,0	94,9	94,3	-5,7%
Potere d'acquisto – incr. % annuali		-1,3%	-2,6%	0,0%	0,0%	0,5%	0,1%	-0,8%	0,0%	-1,1%	-0,1%	-0,7%	
Incremento retrib. (comprese <i>ut</i>) reale (con deflaz. Programmata)	100,0	99,2	99,2	101,2	100,7	101,2	101,5	101,7	102,7	102,9	104,1	104,4	4,4%
Potere d'acquisto – incr. % annuali		-0,8%	0,0%	2,0%	-0,5%	0,5%	0,3%	0,2%	1,0%	0,2%	1,2%	0,3%	

1994-1996

5,2% (6,1% se si comprende la rivalutazione degli scatti).

II semestre 1996-1997-1998

7,1% (di cui 6,2% per incremento dei minimi e 0,9% per rivalutazione scatti).

1999-2000

2,9%

2001-2002

3,9%

2003-2004

5,0%

La tabella 5 mostra un relativo aumento della perdita del potere d'acquisto nell'intero periodo nel momento in cui si sottraggono agli incrementi retribu-

tivi derivanti dai ccnl le *una tantum*. Se nella tabella 4 avevamo parlato di una perdita del 5,0%, ora questa (sempre confrontata con l'indice Foi) risulta del 5,8%.

In termini generali alle quantificazioni fin qui svolte andrebbero poi aggiunte altre valutazioni circa la distribuzione di una quota di produttività in sede di rinnovo del contratto nazionale, nonché il mancato recupero del drenaggio fiscale.

Dalle evidenze descritte si può in particolare ricavare come gli eccessivi scostamenti dell'inflazione programmata da quella reale nel primo periodo (1995 e 1996) e nell'ultimo (2000-2003) abbiano prodotto una perdita del potere d'acquisto. Se nel primo periodo le motivazioni a sostegno dell'andamento (o del contenimento) delle retribuzioni potevano essere sostenute da argomenti legati al risanamento economico del paese, all'ingresso nell'area dell'euro, a livelli d'inflazione preoccupanti, queste motivazioni non appaiono sussistenti negli anni

Contributi

**TABELLA 5 - INCREMENTI RETRIBUTIVI NOMINALI (SENZA *UNA TANTUM*)
E DINAMICA DEL POTERE D'ACQUISTO**

		1993	1996	1998	2000	2002	2004	2004/1993
Increment. retrib. (senza <i>ut</i>)	increment. %		6,1%	7,1%	2,9%	3,9%	5,0%	
Increment. retrib. (senza <i>ut</i>)	indici	100	106,1	113,63	116,93	121,49	127,56	27,6%
Potere d'acquisto Foi	indici	100	93,2	96,5	95,2	94,1	94,2	-5,8%
	increment. %		-6,8%	3,4%	-1,3%	-1,2%	0,1%	
Potere d'acquisto Nic	indici	100	93,2	96,0	94,8	93,5	93,5	-6,5%
	increment. %		-6,8%	2,9%	-1,3%	-1,3%	-0,1%	

più vicini a noi, anni in cui i vincoli appena richiamati hanno perso i loro connotati di necessità se non la loro ragion d'essere. Appare allora giustificata una riconsiderazione dei principali capitoli e impegni contemplati dal Protocollo del 23 luglio 1993, non escluso, tra l'altro, il riferimento da adottare nei confronti dell'inflazione nel rinnovo dei

contratti nazionali di lavoro. Quanto meno all'inflazione programmata – che allo stato appare una semplice penalizzazione rispetto al potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti – andrebbe sostituito un riferimento più realistico, prossimo all'inflazione attesa, come sembra essere quello prospettato dalla Bce o simili.

